



Calza
✓

Intervista

ROBERTA LI CALZI



Sport pura energia mentale e fisica

di Francesco Costanzini

Roberta Li Calzi, di professione avvocato, ma è anche una sportiva. Quale pensa sia il ruolo dello sport nella sua vita e nella vita delle persone?

Lo sport da sempre occupa gran parte della mia vita, è pura energia mentale e fisica. Vivere da sportivi significa affrontare le sfide che si presentano ogni giorno con determinazione, sacrificio ed entusiasmo. Lo sport è un fenomeno sociale ed economico di primaria importanza nella vita di una città, uno degli strumenti più efficaci per educare, formare e favorire l'integrazione e la solidarietà, in grado di rivolgersi tutte le fasce di età.

Sport e diritti: la conoscenza con il mondo Uisp avviene così. Grazie a "Diritti in Campo", quando insieme si è costruito un percorso per parlare di diritti nello sport.

Nella mia mente è impressa l'immagine del giorno in cui sono entrata nella stanza del Presidente Uisp di Bologna proponendogli l'idea di fare insieme un'iniziativa originale sul tema "sport e diritti" e lui subito si è dimostrato non solo disponibile, ma anche entusiasta. Così è nato "Diritti in campo" che da quel momento si è allargato e ha preso forma facendo sì che tantissime persone si siano alternate su un campo da calcio per ore ed ore, di giorno e di notte, per dire no a tutte le discriminazioni! Questa esperienza mi ha permesso di conoscere meglio il mondo Uisp a tutto tondo e di costruire rapporti di amicizia con tante persone che hanno messo idee, competenza e professionalità al servizio di questo progetto.

Il ruolo federale e nell'AssoCalciatori (oltre che da giocatrice-capitano) fa sì che Lei viva in prima persona il mondo del calcio e sappia per esperienza diretta pregi ma soprattutto difetti di un mondo molto tradizionalista e che ora vive nette difficoltà ma che nel passato ha vissuto molto di rendita grazie al fatto che questa disciplina nel nostro Paese è quella più popolare.



Per giocare a calcio bastano due felpe messe sul prato e un pallone! Questo sport "popolare" spesso viene identificato sulla base di ciò che si vede in televisione e passa sui media, ma la realtà è che c'è una base enorme di praticanti uomini e donne che si vedono e si sentono poco e che rappresentano quel mondo dei "dilettanti" per i quali fare sport significa incastrare allenamenti e

partite tra lavoro, studio, famiglia, magari percorrendo centinaia di km alla settimana. Ed è soprattutto per migliorare la loro condizione di sportivi, ampliando il sistema dei diritti, che l'AIC, grazie anche alla visibilità che il mondo del professionismo (purtroppo in Italia ancora solo maschile) attira su di sé, si fa portatrice delle istanze e delle richieste nelle opportune sedi federali.

Calcio ed educazione sono temi che a noi in Uisp premono moltissimo. È da alcuni anni che promuoviamo il Progetto "Oltre Le Regole" per educare il mondo adulto che ruota attorno a quello del bambino.

Ho allenato per quasi 15 anni bambini/e e ragazzi/e e ho avuto la fortuna di incontrare sulla mia strada tantissimi genitori che vedevano il calcio come educazione alla vita prima ancora che come sport. Ciò dipende sicuramente da come l'allenatore, che deve essere prima di tutto un educatore, imposta il lavoro all'interno della società sportiva in cui opera, che a sua volta dovrà essere brava a mettere le componenti (dirigenti, tecnici, atleti) nelle condizioni migliori per svolgere l'attività. Spesso si assiste ad episodi di genitori che danno il più negativo degli esempi sulle tribune durante le partite, che nulla dovrebbero avere a che fare con lo sport. Essendo il calcio molto diffuso, anche a livello statistico vede esplicitarsi al suo interno le varie componenti della società, e bene fa Uisp, così come AIC, a mettere in campo progetti di educazione che mirano a creare cittadini del





presente e del futuro che guardano allo sport per quello che dovrebbe essere, ovvero un luogo di divertimento dove si impara a stare insieme, nel rispetto delle regole.

Qual è il problema più grosso? Non essere educati al fatto che nel gioco si vince e si perde o una allucinante emulazione dei modelli più famosi?

La cosa più importante è lavorare per la costruzione di una mentalità che sia capace di valorizzare lo sport nelle sue componenti positive e contestualmente di combattere e superare i pregiudizi, le esasperazioni e i luoghi comuni, che purtroppo spesso producono anche episodi di violenza. Questo lavoro va fatto di concerto tra la FIGC, gli enti di promozione sportiva, le società, i mezzi di comunicazione, la scuola. Solo attraverso il lavoro congiunto e coordinato su obiettivi comuni di tutte queste componenti si può migliorare lo stato attuale del nostro calcio e dello sport italiano in generale.

Uisp sta lavorando in questi anni nella promozione della salute con campagne e progetti, svolti anche con il mondo delle Istituzioni. Il concetto è far muovere la popolazione, ma facendo al concetto di regolarità e non di prestazione che è alla base delle politiche dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Come si può sradicare il concetto culturale di risultato a tutti i costi che si rischia di applicare a qualsiasi tipo di movimento che facciamo?

Una società abituata a fare movimento è una società che vive meglio e di più, che vede abbassarsi i costi della sanità, che invecchia più lentamente. Per questo è bene far capire ai cittadini l'importanza di praticare attività motoria, proporzionalmente all'età e alle condizioni fisiche di ognuno. Lo sport e il movimento sono fondamentali per la salute delle persone, pertanto bisogna creare le condizioni affinché i cittadini possano muoversi non solo negli spazi dedicati alle attività prettamente sportive, ma anche negli spazi liberi della città, attraverso progetti per riportare i cittadini a riappropriarsi degli spazi pubblici per svolgere le loro attività di svago e tempo libero.

Anche in questo ci deve essere una collaborazione da parte dei mezzi di comunicazione, che accanto all'esaltazione del campione (esempio di sport di vertice che comunque riveste la sua importanza) cerchi di portare più spesso l'attenzione anche su quelle "storie di tutti i giorni", che possono rappresentare la spinta per le persone ad attivarsi e fare movimento, positivo per il benessere del singolo e della collettività.



Lei ha deciso di candidarsi in Consiglio Comunale sostenendo Virginio Merola. Cosa l'ha convinta di più nel precedente mandato in merito a come la Giunta ha lavorato con il mondo dello sport?

L'Assessore con delega allo Sport Luca Rizzo Nervo, che conosco e stimo, ha affrontato con passione e competenza i problemi dello contesto cittadino, cercando le soluzioni più adatte, compatibilmente con il grosso numero di deleghe in capo ad un unico assessore e gli anni di crisi economica che anche nella nostra città si è fatta sentire. Ci sono stati importanti investimenti sull'impiantistica sportiva, come non si vedeva da molti anni, con il limite, determinato da fattori contingenti, che gli stessi si siano concentrati in prevalenza su due strutture. Questo ha fatto sì che le condizioni dei numerosi impianti di terra presenti nella nostra città (palestre, campi, piste di atletica) siano rimaste in attesa. Per questo ritengo necessario prima di tutto predisporre investimenti importanti per i prossimi 5 anni di mandato, nonché rivedere il regolamento in merito ai bandi di assegnazione degli impianti sportivi e potenziare il sistema di controlli da parte del Comune, affinché gestori e utilizzatori possano usufruire di impianti decorosi all'altezza di una realtà come Bologna e che a loro volta si impegnino ad eseguire adeguata manutenzione di un patrimonio che, in quanto pubblico, appartiene alla collettività e deve essere in grado di garantire al meglio la pratica di tutti gli sport.

Quali sono invece le sue proposte ed idee che sta sviluppando sul tema?

Oltre alla questione degli impianti, che è sicuramente la più sentita dal mondo sportivo, è importante mettere in piedi una politica in grado di valorizzare tutti gli sport esistenti nella nostra città, facendoli innanzitutto conoscere ai più piccoli. E per fare questo occorre la collaborazione tra i sistemi sport e scuola, così come è necessario per l'amministrazione muoversi per obiettivi comuni e non "a compartimenti stagni". Si deve aumentare la velocità nei processi decisionali perché in una società che va sempre più di corsa, non si possono attendere tempi troppo lunghi, spesso incerti, che spesso determinano il bloccarsi di iniziative e la rinuncia da parte di quelle componenti della società che invece vorrebbero investire e dare qualcosa all'ambiente in cui vivono e in cui i loro figli o nipoti praticano sport. ■

